

Marchelli, la poesia del tempo

● L'artista ovadese in mostra alla Galleria Eventino di Borgomanero

Borgomanero

L'arte di Marchelli colpisce per la sua bellezza effettiva. È un bello profondo che si manifesta non tanto attraverso i termini classici di regolarità e idealizzazione, quanto per il fatto che nella sua produzione ci sia un ricorso sistematico all'utilizzo di cose 'vissute', di elementi che, vantando una propria coscienza, ritornano per diventare arte, sublimando un processo che ne esalta la loro u-

nicità. Mirco Marchelli è la sua casa. Questa è un'espressione che sicuramente egli ha già sentito attribuirsi molte volte, ma è quella che meglio di ogni altra riesce a rendere lo spirito - e la spiritualità - dell'artista Marchelli. Infatti, poter entrare nella sua casa e assaporare la bellezza di un arredamento che è un tutt'uno con la sua persona, permette di comprendere meglio l'intima essenza di una poesia che pervade totalmente il suo lavoro. Sbaglia il curatore della mostra di Borgomanero nell'interpretazione del titolo. Dicendo che 'al mare farà brutto' è da intendere come una vo-

lontà di starsene tra le proprie cose riduce notevolmente la portata del lavoro di Marchelli. Questo artista è un oratore, è persona che comunica, con una certa (auto)ironia, il senso della sua arte. Egli è simile a un poeta decadente, attirato dalla grandezza delle piccole cose. Marchelli è un artista analogico che utilizza la metafora nella sua arte, attraverso una riflessione che ha alla base precisi momenti di meditazione e si esplicita attraverso una serie di opere che sono legate totalmente alla considerazione del passare del tempo. In più, come risulta evidente di fronte ai

suoi artefatti più recenti, si percepisce chiaramente la rielaborazione di temi che affondano le loro radici nella cultura popolare, si intuiscono modi che appartengono alla cultura contadina, a un mondo che sapeva cogliere il meraviglioso del sacro attraverso particolari e situazioni belli perché semplicemente strutturati su colori e geometrie. Marchelli, in considerazione delle nuove teorie storico artistiche, è di fatto uno scultore. Ciò appare più evidente soprattutto quando affronta la "pietrificazione" di un determinato oggetto, prendendone a prestito le forme. Per



Mirco Marchelli 'Al mare farà brutto' nella fotografia di Enrico Minasso

Marchelli l'atto di immobilizzare un oggetto e farlo diventare parte di un'altra scultura ha un valore simbolico, è un invito a riflettere per prendere coscienza del proprio essere.

Carlo Pesce

Mirco Marchelli - Al mare farà brutto
D. Borgomanero, Galleria Eventino, corso Garibaldi 29 **Q** aperta al pubblico fino al 2 aprile **O**. Si può visitare dal martedì al sabato dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.30

In breve

Alessandria

Il pastello di Tchakhotine

Sabato, presso la galleria Les Artistes in via Vochieri 25/27, si terrà alle 16.30 il primo degli incontri in programma con il pittore russo Pierre Tchakhotine nell'ambito della sua personale dal titolo 'Pastelli. Langhe e Russia'. 'La tecnica del pastello soffice' sarà l'argomento di questo primo incontro.

Torino

Storia del Monferrato

Domani, alle 15, a Torino nella Sala dei presidenti di Palazzo Lascaris a Torino in via Alfieri 15, sarà presentato il volume 'Storia del Monferrato. Le origini, il Marchesato, il Ducato' scritto da Carlo Ferraris, con la collaborazione di Roberto Maestri. Il libro è una pubblicazione del circolo culturale 'I Marchesi del Monferrato'. Interverranno Riccardo Molinari, vice presidente del Consiglio Regionale del Piemonte, Roberto Maestri, presidente dei 'Marchesi del Monferrato', e Carlo Ferraris. Il volume è stato realizzato grazie al sostegno economico del Consiglio Regionale del Piemonte, della Provincia di Alessandria, della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino e della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria.

Alessandria

L'Unità d'Italia al Borsalino

Si inaugura il 16 marzo, alle ore 18.30 presso il Museo del Cappello Borsalino di via Cavour 84, la mostra d'arte contemporanea '150 il concetto dell'unità'. Rimarrà aperta fino al 15 maggio tutti i sabati e le domeniche dalle 16 alle 19, presentando opere e reperti di autori storici e di artisti delle ultime generazioni.

Alessandria

Libri 'Pop up' in mostra

Continua fino al 4 maggio la mostra sui libri 'Pop up' del Museo della Gamberina. Dato il grande materiale a disposizione, il materiale esposto viene cambiato ogni quindici giorni. Composto da poche pagine e solitamente corredato da scarni testi, il libro 'Pop up' dà l'idea l'idea di essere fatto soprattutto per essere guardato ed esplorato, più che letto. I libri in esposizione nella saletta 'Quarto Stato' riguardano periodi diversi. Alla fine dell'Ottocento, in autori come Lothar Meggendorfer e Ernest Nister troviamo una stampa molto colorata. Agli effetti spettacolari si predilige il disegno e l'illustrazione che riproducono fedelmente la realtà e le situazioni di quell'epoca. La produzione è indirizzata all'infanzia che doveva ritrovare gli ambienti e le situazioni delle proprie attività. A partire dal 1960 la pubblicazione dei libri 'Pop up' si fa più intensa, passando anche alle prime nozioni matematiche, pur sempre nell'ambito del gioco.

Debora Pessot



Paolo De Michelis nella foto a sinistra. A destra, i socialisti, guidati da Giuseppe Romita, rendono omaggio a Matteotti nel secondo anniversario dell'omicidio

De Michelis e Matteotti

● Cinquant'anni fa moriva il socialista valenzano, l'uomo che fu più vicino al grande leader riformista

Alessandria

Cinquant'anni fa, il 26 marzo 1961, moriva Paolo De Michelis, il socialista valenzano che era stato al fianco di Giacomo Matteotti nella lotta contro il fascismo negli anni cruciali che si conclusero con l'omicidio del grande leader democratico e la nascita della dittatura. Era nato a Valenza il 24 febbraio 1889. Operaio orafco, aderì giovanissimo, nel 1904, al partito socialista. Consigliere comunale nel 1914, l'anno dopo era segretario generale della Camera del lavoro di Alessandria. Nelle elezioni politiche del 1919 veniva eletto in Parlamento e per le sue riconosciute capacità di organizzatore, era nominato segretario del gruppo parlamentare socialista alla Camera dei deputati. Rimasto nel partito dopo la scissione comunista, si schierò con la frazione centrista guidata da Gregorio Agnini, che cercava di mediare tra le posizioni dei riformisti turatiani e i massimalisti di Serrati. Nel 1922 aderì al Partito socialista

unitario (Psu), che raccoglieva i dirigenti politici e sindacali riformisti espulsi dal Psi massimalista e di cui era segretario Giacomo Matteotti. Proprio con il giovane deputato veneto nacque un forte sodalizio politico e umano, diventando il suo segretario particolare. Gli fu accanto fino al suo rapimento e omicidio ad opera degli squadristi fascisti nell'estate del 1924.

'Come un caro padre'

A testimonianza di questo legame, Filippo Turati in una corrispondenza con Anna Kuliscioff, scriveva, all'indomani della scomparsa di Matteotti, che De Michelis 'gli era accanto come un caro padre'. Nell'ambito delle attività organizzative del Psu, De Michelis aveva assunto nel 1923 l'incarico di segretario della Federazione interprovinciale Lazio-Umbra e l'anno seguente era stato inviato in Sicilia come fiduciario della direzione nazionale per promuovervi l'organizzazione del partito. Nel 1925 era segretario della sezione di

Roma. Sciolto il Psu nel novembre del 1925, De Michelis, dopo la morte della sua compagna Lina, lasciò la capitale e ritornò a Torino, per continuare la battaglia politica contro il fascismo. In Piemonte ricoprì il delicato incarico di fiduciario-segretario della sezione regionale del Partito socialista dei lavoratori italiani (Psl), erede del disciolto Psu. Ormai però la dittatura non concedeva più nessuno spazio. Abbandonata l'attività politica durante il ventennio, De Michelis tornò all'impegno politico dopo la caduta di Mussolini, nel luglio del 1943.

Dalla Resistenza alla Costituente

Riallacciò subito a Casale i rapporti con i vecchi compagni socialisti e dopo l'8 settembre partecipò attivamente alle riunioni del locale Comitato di liberazione nazionale che operava nel comprensorio casalese e a Valenza. Venne arrestato nel marzo del 1944 e condotto alle carceri Nuove di Torino. Dopo la liberazione riprese il lavoro di riorganizzazione, diventando segretario della federazione provinciale di Alessandria. Nelle elezioni del 2 giugno 1946, fu il terzo degli eletti socialisti alla Costituente, con 16.733 preferenze personali, per la circoscrizione del Piemonte Sud (Cuneo-Alessandria-Asti), dopo Giu-

seppe Romita, ministro dell'Interno e Umberto Calosso, la popolare 'voce' di Radio Londra. Nel gruppo socialista alla Costituente ritornò a ricoprire l'incarico di segretario, che aveva svolto prima del fascismo sia nel Psi che, dopo il 1922, nel Psu.

Capogruppo prima di Nenni

Fu capogruppo parlamentare dal 15 luglio 1946 al 7 febbraio 1947, quando venne sostituito da Pietro Nenni. Dall'8 febbraio divenne segretario dello stesso gruppo. Pur essendo un riformista, non seguì Saragat nella scissione di Palazzo Barberini e rimase nel partito socialista. Il 29 marzo 1947 venne delegato dal gruppo socialista alla commemorazione del dodicesimo anniversario della morte, in esilio, di Filippo Turati. Nelle elezioni del 18 aprile 1948 non venne più eletto in Parlamento. Accanto all'impegno politico, la passione per la poesia. La prima pubblicazione, 'Crisantemi' del 1926, è dedicata alla moglie da poco scomparsa. A questa ne seguirono altre. De Michelis non abbandonò mai la poesia. Nel periodo dell'assemblea costituente 'Il Corriere della Sera' e 'Momento Sera' pubblicarono vari scritti sul mondo politico dell'epoca che ebbero commenti lusinghieri.

Alberto Ballerino

Da Nicola Basile ad Amaele Abbiati

● Continua lo studio di Debora Pessot sul dopoguerra nel capoluogo

Alessandria

La scena politica alessandrina si distinse dal più ampio contesto nazionale anche per un'altra particolarità, i comunisti, infatti, riuscirono a consolidare la loro posizione di predominio a Palazzo Rosso, grazie all'abile azione del vicesindaco Oreste Villa, e, come ricorda Luciano Vandone (assessore della giunta Abbiati), al controllo di tutti «... gli assessorati chiave ... In sostanza le scelte le facevano loro ed erano tutti funzionari, quindi molto indottrinati e molto influenzati, tranne Maestri che, in realtà, era uno spirito libero, spesso ... una voce fuori dal coro ... » (intervista del 11.08.2009). Quest'ultima circostanza, in particolare, consentì loro di cooperare spesso gli assessori o i consiglieri comunali e pose pure le premesse per una diffusa insoddisfazione verso l'operato delle amministrazioni di sinistra e del loro primo cittadino da parte delle altre for-

ze politiche. Lo stesso Delmo Maestri sostiene che « ... Basile era l'uomo rappresentativo, ma l'amministratore rigoroso era Oreste Villa ... » (intervista a Delmo Maestri del 5 agosto 2009). Amaele Abbiati (sindaco di Alessandria dal 1964 al 1967) ricorda come, prima del 1963, « ... in realtà anche noi [ndr: i socialisti] c'eravamo e a sinistra. Ma chi faceva la storia erano i comunisti, perché Basile era sì una figura rispettabilissima, però non era assolutamente un amministratore. Io per quattro anni sono stato in giunta con lui prima di fare il sindaco e non una volta ha dato un giudizio su un problema amministrativo. Lui delegava e delegando andava tutto soprattutto in mano a Villa, bravissimo amministratore, ma comunista ... per cui Basile andava bene più per i comunisti che per i socialisti ... » (intervista del 07.08.2009). Non solo, le scelte politiche adottate durante gli anni Cinquanta si rivelarono idonee per dotare la città di una fisionomia stabile, preziosa per superare il difficile periodo del dopoguerra, ma già sul fi-



Amaele Abbiati si presenta alle urne elettorali

nire di quegli anni ne compromisero lo sviluppo poiché si rivelarono miopi rispetto al boom economico che stava per interessare l'intero panorama italiano. Tant'è vero che Claudio Simonelli (assessore della Giunta Abbiati) osserva: « ... quando abbiamo costituito la giunta nel dicembre del

'64 siamo partiti con una posizione decisamente polemica rispetto alla giunta precedente ... noi avevamo imputato alle vecchie giunte un forte immobilismo, cioè una visione tutta rinchiusa entro schemi che, una volta superata la fase della ricostruzione post-bellica, erano diventati obsoleti ... » (intervista del 16.09.2009). Alle giunte Basile, infatti, l'opposizione rimproverò soprattutto di aver adottato un indirizzo amministrativo da 'destra storica', ossia molto attento ai bilanci ma poco propenso a muoversi sul piano della programmazione, capace della massima correttezza contabile al costo di un'eccessiva burocrazia e di una grave mancanza di spirito di iniziativa. Le scelte di Basile di porre in primo piano la tutela degli interessi dei piccoli commercianti e degli artigiani, puntando su una gestione ragionieristica del consenso, compromise di fatto le possibilità di sviluppo di Alessandria, condannandola ad un destino di marginalizzazione. Nonostante l'apertura all'economia italiana delle frontiere europee avesse fruttato un

tasso di sviluppo tra il 1958 ed il 1963 superiore a quello di qualsiasi altro paese europeo, tale sviluppo si concentrò nelle aree forti del cosiddetto triangolo industriale, lambendo molte altre al suo interno tra cui quella alessandrina. Nicola Basile, uomo politico sempre popolare, ma ormai avanti con gli anni, era la persona meno indicata per continuare a gestire un territorio in grave crisi, perché privo di quella mentalità manageriale ed imprenditoriale di cui Alessandria avrebbe avuto bisogno per poter cogliere i frutti del boom economico. Ecco perché « ... quando nell'ultima giunta Basile è entrato Abbiati, egli è rimasto totalmente insoddisfatto e insofferente rispetto alle scelte [n.d.r. operate dall'amministrazione in carica], tant'è vero che è stato il protagonista del ribaltone. È lui che ha condotto il Psi a rompere con i comunisti ... un'alleanza bloccata e troppo stretta ... Ha ritenuto che con un'opzione politica diversa si sarebbero potute fare cose differenti e così è accaduto ... » (Luciano Vandone).

Debora Pessot

Non solo in libreria

La polemica fra Angelo Poliziano e Giorgio Merula: ricerche e documenti

Roberto Ricciardi

SOCIETÀ DI STORIA, ARTE E ARCHEOLOGIA
PP. 187

Il bisogno dei segreti

Marco Candida

LAS VEGAS EDIZIONI
PP. 197
€12,00



Uno studio accurato

Riscoprire l'epoca degli umanisti

Un grande lavoro di Roberto Ricciardi, per molti anni docente di latino e greco del liceo classico Plana, che ci regala questo prezioso volume su Giorgio Merula, il più importante umanista alessandrino del Quattrocento. Il libro, pubblicato nella collana della Biblioteca della Società di storia, arte e archeologia, ricostruisce una polemica letteraria e filologica che vide Merula contrapporsi ad Angelo Poliziano. Ricciardi, però, non si limita a spiegare i motivi dello scontro e ad analizzare le argomentazioni dei due umanisti. Propone anche tutti i testi scritti in latino

(con ampio apparato di note) da Merula e Poliziano, facendo seguire la traduzione. Un lavoro davvero notevole sul piano filologico ma d'altra parte Ricciardi non è nuovo a imprese del genere. Ricordiamo la pubblicazione degli Statuti di Masio, che nel suo ambito può davvero essere preso a modello per accuratezza e precisione. Secondo Ricciardi, la disputa tra Merula e Poliziano va considerata al di là del mero aspetto culturale, rivestendo simbolicamente il contrasto tra due scuole e due potestà, quelli di Milano e di Firenze.

L'umanista alessandrino era alla corte del Duca di Milano, da cui aveva avuto l'incarico di redigere la 'Storia dei Visconti'. Probabilmente si sentiva messo in minoranza dal gruppo di Firenze, composto da Angelo Poliziano, Marsilio Ficino e Pico della Mirandola.

A.B.

M.B.

Tra lo Sputnik e Yuri Gagarin

● Incontri promossi da Cultura e Sviluppo e gruppo astrofili

Alessandria

Dando seguito alla felice collaborazione dello scorso anno, Cultura e Sviluppo promuove, presso la sede in piazza De André, il ciclo di incontri 'Fuori dalla culla' insieme al gruppo astrofili 'Galileo Galilei'. Domani, alle 20.45, si terrà il primo appuntamento dal titolo 'La corsa allo spazio. Il contesto scientifico e politico'. Protagonista della giornata sarà Piero Bianucci, giornalista scientifico e autore di numerosi volumi di divulgazione. Introduurrà e modererà il dibattito Massimo Volante, presidente del gruppo astrofili 'Galileo Galilei'. Durante la serata saranno messi in vendita gli ultimi volumi pubblicati da Bianucci.

Questo primo appuntamento analizza il contesto scientifico e politico all'epoca dei primordi dei viaggi spaziali. Il 4 ottobre 1957 l'Unione Sovietica lanciò in orbita 'Sputnik', il primo satellite artificiale, e gli Stati Uniti scoprirono all'improvviso la loro fragilità: l'altra superpotenza nucleare era in grado con i suoi missili di raggiungere qualsiasi bersaglio in America e nel mondo. Il presidente Eisenhower sollecitò allora Vannevar Bush, scienziato che aveva coordinato la ricerca durante la seconda guerra mondiale, a escogitare soluzioni per rendere gli Stati Uniti meno vulnerabili. Nacquero



Yuri Gagarin

così la Nasa, con il compito della rincorsa spaziale, e l'Arpa (Advanced Research Projects Agency) che si organizzò sulla base della collaborazione tra esercito, università e industria. La Nasa avrà un ruolo trainante nella conquista dello spazio, l'Arpa sarà all'origine di Internet. Fondamentali per quell'epoca rimangono le prime ricerche sulla possibilità di vivere in assenza di peso, con il lancio da parte sovietica della cagnetta Laika. Toccò poi all'uomo, con Yuri Gagarin, esattamente mezzo secolo fa (12 aprile 1961), mentre gli americani erano ancora all'inseguimento. Tutta la prima parte della storia della conquista dello spazio si svolge sotto le insegne militari e nel contesto della guerra fredda. Fu, però, proprio questa competizione in orbita ad aprire la strada alla cooperazione, culminata nell'attuale Stazione Spaziale Internazionale.

A.B.